



**Proposta di legge C. 2393 “Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista”**

**Audizione Commissione Cultura  
Camera Deputati - 27 Aprile 2010**

Come riportato nella presentazione della proposta di legge in esame, da anni l'Ordine dei Giornalisti ha sollecitato una riforma dell'ordinamento professionale che lo ha istituito con la L. n. 69 del 1963 e che ormai da tempo non è più adatta ad una realtà in profonda e incessante trasformazione. Le priorità di una tale riforma riguardano diversi punti: la riforma dell'accesso, la ridefinizione dello status dei pubblicisti, l'individuazione di percorsi formativi istituzionalizzati sia per i professionisti che per i pubblicisti, l'istituzione di un giurì per la correttezza dell'informazione, lo snellimento dei procedimenti disciplinari a carico degli iscritti e la valorizzazione delle scuole di giornalismo come palestre di formazione per le nuove leve.

Una proposta globale di riforma è stata elaborata di recente, tenendo conto dei precedenti progetti sviluppati negli anni, dall'attuale Consiglio nazionale con il documento (*Allegato 2*) approvato all'unanimità nell'ottobre del 2008 e che recepisce tutte le aspettative della categoria.

Con particolare soddisfazione l'Ordine dei Giornalisti ritrova oggi alcuni punti centrali del proprio progetto di riforma nella proposta di legge C. 2393 all'esame della Commissione Cultura della Camera dei Deputati.

In particolare, si sottolinea l'impegno della proposta sul versante dell'accesso, per dare finalmente puntuale attuazione all'art. 33 della Costituzione ed alle disposizioni comunitarie che prevedono il percorso universitario per l'accesso alle professioni liberali, con il supporto di un adeguato tirocinio.

L'opportuna definizione di un regime transitorio per l'accesso all'esame di stato a tutto il 2013 garantisce un passaggio indolore al nuovo sistema, senza penalizzare i colleghi che abbiano accumulato negli anni una pratica giornalistica nelle redazioni.

La previsione, poi, di una valutazione della preparazione deontologica e delle regole professionali, sostituibile da un percorso formativo predeterminato, per l'iscrizione all'elenco dei pubblicisti, coglie appieno l'esigenza avvertita dalla categoria di valorizzare il loro ruolo di protagonisti

dell'informazione che li vede sempre più direttamente impegnati nel ciclo e nelle strutture dell'informazione quotidiana.

L'aggiornamento dei dati relativi alla composizione numerica del Consiglio nazionale che verrà rinnovato per il triennio 2010-2013 è, a sua volta, assolutamente eloquente circa l'improrogabilità di una revisione dei meccanismi di rappresentanza, in grado di assicurare ai lavori consiliari una soglia sostenibile di operatività, come suggerisce la proposta in esame con il rinvio ad uno specifico regolamento attuativo.

Nel nuovo Consiglio nazionale saranno, infatti, presenti **150** consiglieri rispetto al numero già oggi sovrabbondante di 139.

Anche da solo il nodo della composizione numerica giustifica l'istituzione di una commissione deontologica nazionale per garantire, nel rispetto del diritto di difesa degli interessati, celerità di giudizio e approfondimento delle situazioni individuali, pressoché impossibile da assicurare di fronte ad una "corte" di 150 giudici.

Il Giurì per la correttezza dell'informazione può invece servire per dirimere, su richiesta degli interessati e in pochi giorni conflitti tra giornalisti e cittadini che si ritengono danneggiati da notizie false, con ciò contribuendo ad affermare il diritto dei cittadini sotteso all'art. 21 della Costituzione a ricevere una corretta e libera informazione.

Le norme di cui agli art. 7, 8 e 9 della proposta di legge in esame, pur riguardando aspetti procedurali, sono anche esse volte a migliorare assetti funzionali della vita ordinistica, con effetti positivi sull'operatività istituzionale.

In conclusione, se la proposta di legge 2393 C. non comprende l'arco del progetto riformistico dell'Ordine dei Giornalisti, introduce indubbiamente elementi sostanziali di riforma della L. n. 69/1963 che sono in grado, in un tempo ragionevole determinato dai necessari provvedimenti regolamentari di adeguamento, di dare risposte concrete, efficaci e soprattutto ineludibili al funzionamento dell'Ordine ed allo svolgimento della professione giornalistica.

Nella proposta di legge trovano, infine, anticipazione temi e soluzioni ormai acquisite (quali l'accesso e la deontologia) al dibattito sulla riforma complessiva delle professioni liberali in Italia e che vedrà investito il Parlamento con il contributo e la fattiva collaborazione degli Ordini professionali.

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti manifesta, quindi il proprio convinto apprezzamento alla proposta di legge C. 2393 "Modifiche alla legge 3 febbraio 1963, n. 69, in materia di ordinamento della professione di giornalista" ed esprime l'auspicio di una sua sollecita approvazione.

IL PRESIDENTE  
Lorenzo Del Boca